

Percorsi in atto in una diocesi della Calabria

# Chiesa in stile sinodale

**Carmine Marrone omi**

Come avviare nella vita della Chiesa uno stile sinodale e come concretizzarlo poi anche in strutture? A ben guardare, si tratta di un'impresa che non può prescindere da robuste radici spirituali. Ne parla Carmine Marrone, missionario degli Oblati di Maria Immacolata e sacerdote dal 2007. Per nove anni ha svolto il suo ministero a Cosenza, dapprima nell'ambito di una rettoria affidata a una comunità omi, poi anche al servizio della Curia diocesana. Dal settembre 2017 collabora invece alla comunità vocazionale della congregazione a Marino Laziale.

Ho avuto il mio incontro con Dio a diciotto anni. Gli anni dell'adolescenza erano stati caratterizzati da parte mia da un forte atteggiamento di ateismo e anticlericalismo. Durante le vacanze estive del 1993 però ho avuto un incontro che mi ha cambiato la vita. Ho conosciuto un gruppo di giovani legati ai Missionari Oblati di Maria Immacolata che vivevano la spiritualità dell'unità. Eravamo al mare a Palinuro (Salerno), in un camping. Anche se lì nulla sembrava parlare di Dio, ho capito che in quei giovani e tra loro c'era qualcosa di speciale. Ho trovato in essi un modo diverso di vivere la fede: erano radicali nel vivere il Vangelo e uniti tra loro. Per me, che cercavo la rivoluzione con la politica, è stato un incontro folgorante. Ho capito che la vera rivoluzione la facevano loro e ho capito soprattutto che non potevo lasciarmi scappare questo tesoro.

Da quel momento, la vita del Vangelo entrava nelle piccole grandi scelte della mia vita: dal farmi il letto al mattino come atto concreto d'amore a mia madre, al prendere l'autobus per andare all'università pagando il biglietto (in quel tempo a Napoli non era molto usuale), dal condividere i beni e il tempo che avevo, al non accettare raccomandazioni. Ho imparato da quei giovani che il Vangelo è concreto e che la testimonianza più forte e credibile di vita evangelica viene da una comunità che si ama.

Dopo alcuni anni ho capito, non senza lotta interiore, che il Signore mi chiedeva di abbracciare la vita religiosa e missionaria come oblato. Ho scritto a Chiara Lubich, con la quale sentivo un legame spirituale speciale, per chiederle di pregare per me e per avere una parola del Vangelo da vivere nel cammino della mia vita. Mi ha risposto indicandomi il versetto di Gv 13: *Da questo vi riconosceranno, se avrete amore*

*gli uni per gli altri.* Sono rimasto contento della sua lettera ma ho trovato troppo impegnativa questa Parola che capivo di poter vivere solo insieme ad altri. Col passare del tempo, però, ho avuto conferma che era davvero la mia Parola di vita.

### **Segno del Vangelo nel cuore di una città**

Finita la formazione, dopo un anno di esperienza missionaria in Uruguay, mi è stato chiesto di aprire a Cosenza, con altri due fratelli, una nuova comunità che si occupasse soprattutto dei giovani e delle missioni. Era un momento difficile per la Chiesa locale a causa di vari scandali avvenuti e il vescovo ci chiamava per essere piccolo segno nel cuore della città. Ci è stata affidata una chiesa rettoria e chiesto di vivere il nostro carisma. La sentivamo come una chiamata a mettere il nostro essere comunità al centro, come stile e sfondo di ogni nostra azione pastorale. Abbiamo scelto anche un nome per la nostra comunità: *Bethlem* – la casa del pane, dell'accoglienza, della presenza di Dio tra gli uomini. Volevamo che al centro di tutto ci fosse la presenza di Gesù tra noi.

Non ci conosceva nessuno e non avevamo un laicato attivo nelle immediate vicinanze. Abbiamo iniziato a tessere relazioni, a metterci al servizio della Chiesa locale, ad occuparci di quelli che la Chiesa riusciva a raggiungere di meno, avendo attenzione alle strade che man mano il Signore ci apriva davanti. E la storia di questi anni si è rivelata veramente un meraviglioso suo disegno.

Abbiamo iniziato nelle scuole superiori

un'esperienza di centri d'ascolto che è diventata un modello per tanti altri sacerdoti e che ha aperto strade inedite di prossimità al mondo giovanile; abbiamo cercato e trovato spazi nuovi di presenza all'università della Calabria in una dimensione missionaria; abbiamo vissuto oltre trenta missioni giovanili che sono state luogo per seminare con abbondanza la Parola e far sentire i giovani protagonisti nell'annuncio.

È nata così una numerosa comunità di giovani desiderosi di vivere il Vangelo con radicalità. La loro presenza ha attirato anche tanti adulti che ci hanno chiesto di iniziare un cammino di fede nella scia di questo carisma di comunione e di missione. La nostra chiesa è diventata così un punto di riferimento per tanti. E sono nate parecchie vocazioni, agli oblati, al matrimonio, al volontariato. Il tutto essendo pienamente inseriti nella Chiesa locale e nello sforzo costante di tessere comunione.

### **A livello diocesi: ascolto, discernimento, far rete**

Nel 2015 va in pensione mons. Nunnari, il vescovo che ci aveva chiamati, un padre per noi negli inizi. A luglio arriva mons. Nolè, come nuovo vescovo. Una domenica sera, venuto senza troppo preavviso a messa da noi, è rimasto molto colpito dal clima di famiglia e dall'atteggiamento con cui i nostri giovani e laici si rapportavano a lui. Da quel momento ha cominciato a farci spesso visita e a marzo del 2016 mi ha chiesto di diventare suo vicario per la cultura, la scuola e la nuova evangelizzazione. Dopo un confronto con lui, il mio provinciale mi ha chiesto di accettare per avviare il progetto: si è aperta

così una nuova pagina, breve ma intensa, della mia vita. Mons. Nolè mi chiedeva di vivere su scala più ampia quello che avevamo vissuto nella rettoria. Avevo sette uffici da coordinare e tutti i responsabili da nominare, con carta bianca da parte del vescovo.

È stato un tempo molto bello di discernimento e di confronto anche nel Consiglio episcopale che egli riuniva settimanalmente. Provavamo a vedere tutto insieme. In tanti casi è stata un'esperienza forte di ascolto e discernimento: mi colpiva in modo particolare l'atteggiamento del vescovo, sempre molto attento a tutto quanto veniva detto. Una vera scuola di comunione. Le fatiche non sono mancate e nemmeno i fallimenti e le delusioni, ma mi sembrava ci fosse da parte di tutti una sincera tensione a ricominciare sempre.

È stato possibile così scegliere diverse donne e laici come direttori degli uffici e responsabili degli ambiti, con l'intento di uscire dall'immagine clericale di potere. Con loro ci incontravamo ogni mese per conoscerci e pian piano fare comunione. Dalla pretesa di vivere l'*Evangelii gaudium* negli uffici di curia sono uscite linee guida concrete per la nostra progettazione pastorale: l'ascolto di tutti, l'attenzione alle periferie e il primato dei poveri dai molteplici volti. Tutto ciò in un tentativo costante di fare rete.

direttore, un religioso passionista come assistente spirituale, una suora del nord Italia molto concreta, un diacono e una laica. Con grande entusiasmo e sacrificio, e in poco tempo davvero, quell'ufficio è cresciuto come spazio di accoglienza trasparente e di animazione dei docenti di religione, come attori sulla frontiera della nuova evangelizzazione.

A settembre del 2017, dopo un anno e mezzo, ho lasciato Cosenza per trasferirmi nella comunità di Marino come promotore vocazionale. Un fatto previsto già quando avevo assunto l'incarico. Il passaggio è avvenuto in un clima di grande serenità e in me è rimasto un sentimento di profonda gratitudine al Signore anche per quest'ultima esperienza vissuta. Sono stato felice di poter riconsegnare nelle sue mani quello che è suo e ho avvertito in modo nuovo, pur nel dolore del distacco, la bellezza dell'obbedienza nella vita religiosa che ti permette di ricominciare da capo periodicamente.

Con la diocesi di Cosenza e con il suo vescovo resta un legame bello e la gioia di ritrovarsi quando se ne presenta l'occasione. La nuova comunità oblata continua la collaborazione con i diversi uffici di curia e con tanti altri servizi. A loro sta toccando una fase altrettanto costruttiva di consolidamento e di nuova spinta missionaria in uno spirito di fedeltà creativa.

**Spazio  
di accoglienza trasparente  
e di animazione**

L'ufficio scuola è diventato così un laboratorio di comunione: un integerrimo preside in pensione come